Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1898 — **Roma — Martedì 5 Luglio** — **Numero 154**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 272 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È convalidato l'annesso Regio decreto del 29 maggio 1898, n. 188, col quale sono mantenute in vigore dopo il 31 maggio 1898 e fino al 15 luglio successivo, le disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sul grano e altri cereali e sui loro derivati.

È pure convalidato l'annesso Regio decreto del 5 maggio 1898, n. 141, col quale i dazi di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento vennero aboliti dal giorno successivo a quello della pubblicazione del decreto stesso fino a tutto il 30 giugno 1898.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1898.

UMBERTO.

CARCANO.
A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

ALLEGATO N. 1

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia

Vista la legge 11 febbraio 1898, n. 26, con la quale furono ridotti, fino al 31 maggio 1898, i dazî di confine sul grano e altri cereali e sui loro derivati;

Visto il Regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, che ha abolito temporaneamente, fino al 30 giugno 1898, il dazio di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento;

Considerato che la Camera dei Deputati ha approvato un disegno di legge per mantenere in vigore fino al 15 luglio 1898 le disposizioni della menzionata legge dell'11 febbraio 1898, n. 26, e che questo disegno non potè divenire legge dello Stato per la sopravvenuta sospensione dei lavori parlamentari;

Ritenuta l'opportunità che l'applicazione dei provvedimenti presi con la detta legge dell'11 febbraio 1898, n. 26, non sia interrotta;

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e d'Agricoltura, Industria e Commercio;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono mantenute in vigore fino al 15 luglio 1898 le disposizioni della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardanti la temporanea riduzione dei dazî d'importazione sul grano e altri cereali e sui loro derivati, fermo restando il disposto del Regio decreto 5 maggio 1898, n. 141, che ha abolito temporaneamente, fino al 30 giugno 1898, il dazio di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 maggio 1898.

UMBERTO.

BRANCA.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Visto: *I Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio*
CARCANO.
A. FORTIS.

ALLEGATO N. 2

UMBERTO I
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio;

In seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I dazi di confine sul grano o frumento e sulle farine di grano o frumento sono aboliti temporaneamente a partire dal giorno successivo a quello della pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, fino a tutto il 30 giugno 1898 e dal primo del mese successivo saranno ripristinati i dazi stabiliti, per il detto cereale e per le dette farine, dalla legge 11 febbraio 1898, n. 26.

Art. 2.

L'abolizione, di cui all'articolo precedente, avrà effetto per tutte le quantità di grano e di farine di grano non asportate dalla dogana, per immissione in consumo, senza riguardo alla data della presentazione della dichiarazione di importazione.

In qualunque caso i dazi riscossi definitivamente non saranno restituiti.

Art. 3.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 5 maggio 1898.

UMBERTO.

BRANCA.
F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Visto: *I Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura, Industria e Commercio*
CARCANO.
A. FORTIS.

Il Numero **278** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Sono prorogati sino al 15 luglio 1898 gli effetti della legge 11 febbraio 1898, n. 26, riguardante la temporanea riduzione dei dazi d'importazione sui cereali; salvo per ciò che concerne il dazio sulla farina, il quale dal giorno della pubblicazione della presente legge e fino al 15 luglio 1898 verrà applicato nella misura di lire 7 al quintale.

Art. 2.

È data facoltà al Governo del Re di prorogare con decreto Reale, fino al 15 agosto 1898, la riduzione temporanea dei dazi, di cui nell'articolo precedente.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 3 luglio 1898.

UMBERTO.

CARCANO.
A. FORTIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Attesochè da informazioni ufficiali risulta che la peste bovina è comparsa nell'isola di Candia;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849 serie 3ª, per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica;

Visto il Regolamento per la sanità marittima, approvato con R. decreto 29 settembre 1895, n. 636;

Decreta:

È vietata, fino a nuove disposizioni, l'introduzione nel Regno degli animali bovini, ovini, caprini e suini, e dei prodotti ed avanzi di animali d'ogni sorta provenienti dall'isola di Candia.

I signori Prefetti delle provincie marittime e di confine, le Capitanerie e gli Uffici di porto, nonchè gli Uffici doganali del Regno sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 2 luglio 1898.

Per il Ministro
G. C. SIEMONI.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Avviso.

Con decreto del Ministero del Tesoro d'accordo con quello di Grazia e Giustizia, in data 3 luglio 1898, il sig. Pietro Aimone fu Antonio, domiciliato a Torino, è stato accreditato presso l'Intendenza di Finanza di quella città per le operazioni di debito pubblico.

Roma, addì 3 luglio 1898.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0{0 cioè: N. 1117611 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 920, e N. 1117612 per L. 50, e N. 1122691 per L. 2430 al nome di Mogna Gemma fu Giovanni Battista, minore sotto la patria potestà della madre Emma Canonico fu Luigi, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Mogna Maria Camilla fu Gio. Batta... ecc. ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detto iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 23 giugno 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0, cioè: N. 1044597 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 10 al nome di *Mastasini* Giuseppe fu Cesare, domiciliato a S. Agata Feltria (Pesaro), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Nastasini* Giuseppe fu Cesare, domiciliato a S. Agata Feltria (Pesaro), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0{0 cioè: N. 1139824 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 420 al nome di Varbord *Caterina* fu Michelangelo, nubile domiciliata a La Salle (Torino), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Varbord *Maria Cristina* Giuseppina fu Michelangelo, nubile domiciliata a La Salle (Torino), vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 13 giugno 1898.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 197 ordinale, N. 103 di protocollo e 11079 di posizione, rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Bologna il 19 gennaio 1898 al signor Buini avv. Gaetano fu Antonio, pel deposito da lui fatto di una cartella al portatore del Cons. 5 °/₀ della rendita di L. 10 con decorrenza dal 1° gennaio 1898 per tramutamento in iscrizione nominativa.

Ai termini dell'art. 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni, si procederà alla consegna, del nuovo titolo emesso, al detto sig. avv. Buini, senza obbligo di esibire la ricevuta, dichiarata smarrita, che resterà di nessun valore.

Roma, il 4 luglio 1898.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avviso.

Il giorno 2 corrente in Roscigno, provincia di Salerno, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, il 4 luglio 1898

MINISTERO DI AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO

Essendo stata accertata la presenza della fillossera a Tripi, in provincia di Messina, è stato con decreto 23 ora scorso giugno esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

DIVISIONE INDUSTRIA E COMMERCIO

Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno, calcolata in conformità del R. Decreto 30 dicembre 1897 N. 544.

4 luglio 1898

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidato.	5 % *lordo*	99.06 1/4	97.06 1/4
	4 1/2 % *netto*	108 25 7/8	107.13 3/8
	4 % *netto*	98.93	96.93
	3 % *lordo*	62.73 3/8	61.53 3/8

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

IL PRESIDENTE
del R. Istituto S. Ponziano in Lucca

Vista la deliberazione del Consiglio amministrativo del 14 giugno 1898;

Visti gli articoli 48 e seguenti dello Statuto organico, approvato con Regio decreto del 21 marzo 1897 n. CCLXVI, parte supplementare;

NOTIFICA

È aperto il concorso ad un posto gratuito di educanda, mantenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Le domande, in carta bollata da centesimi 60, da rivolgersi al Presidente dell'Istituto, dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita, in carta bollata da centesimi 60, dalla quale risulti che la concorrente ha compiuto l'età di sei anni e non oltrepassato quella di dodici;
2. Attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale, in carta libera;
3. Attestato di sana costituzione fisica, in carta bollata da centesimi 60;
4. Obbligazione in carta bollata da L. 1,20, debitamente registrata, emessa da chi eserciti la patria o la tutoria potestà, o da chi eventualmente si renda fideiussore, di rispettare le disposizioni dello Statuto organico dell'educatorio.

Le firme dei documenti di n. 1, 2 e 3 debbono essere debitamente legalizzate.

Oltre i detti documenti i genitori e i tutori delle concorrenti produrranno gli altri documenti richiamati dal capoverso dell'articolo 48 dello Statuto, così concepito:

« Essi (i posti gratuiti) vengono concessi alle fanciulle di famiglie civili, tenendo conto delle pubbliche benemerenze dei loro genitori e delle loro condizioni economiche. A parità di requisiti sono preferite le fanciulle, le cui famiglie abbiano residenza nella città o nella provincia di Lucca ».

Restano a carico delle famiglie le spese indicate dagli articoli 58, 59 e 60 dello Statuto.

Le domande dovranno essere consegnate o inviate alla Segreteria dell'Istituto, non più tardi del 26 luglio prossimo venturo.

Lucca, 20 giugno 1898.

Il Presidente
Avv. V. GROTTA.

R. ISTITUTO DI SCIENZE SOCIALI
« Cesare Alfieri » in Firenze

AVVISO DI CONCORSO.

Colle norme prescritte dal Regolamento organico sanzionato con R. decreto 5 dicembre 1889, n. 3632 nel R. Istituto di Scienze Sociali « Cesare Alfieri » è aperto il concorso alla Cattedra di Diritto Civile. Al professore prescelto potrà anche essere affidato l'incarico dell'insegnamento di *Procedura Civile* e *Ordinamento Giudiziario.*

Le domande su carta bollata da L. 0,60 ed i titoli dovranno essere presentati alla Cancelleria del R. Istituto non più tardi delle ore 2 pom. del 30 settembre 1898 (Via Laura 42).

Ogni domanda consegnata dopo quel termine sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno esser presentate possibilmente in cinque esemplari.

Firenze, 30 giugno 1898.

Per il Soprintendente
Avv. C. Pecchioli.

Il Cancelliere G. CARLINI. — Il Direttore A. J. DE JOHANNIS.

Estratto dal Regolamento 5 dicembre 1889 n. 3632.

Art. 27. — Alla nomina dei professori titolari e reggenti si procede, osservate le norme seguenti:

I. Il Collegio degli insegnanti riunito in assemblea fa la sua proposta al Soprintendente per mezzo del Direttore.

II. La proposta può farsi:

a) prescindendo dal concorso, e designando persona che per opere pubblicate o per insegnamenti professati abbia acquistata fama di singolare perizia nelle materie che sarebbe chiamato ad insegnare;

b) per concorso per titoli pari a quelli degli insegnamenti congeneri nelle Università del Regno.

III. Il Soprintendente ricevuta dal Direttore la proposta, e assunte le informazioni del candidato, convoca in assemblea il Consiglio Direttivo in unione a sette fra gli insegnanti, eletti dal Collegio degli insegnanti stessi anno per anno ai termini dell'art. 39. L'Assemblea procede a deliberare sulla proposta. Per la nomina si richiede la maggioranza dei voti. L'Assemblea è validamente costituita quando sieno presenti cinque fra i membri del Consiglio Direttivo, compreso il Soprintendente, e cinque degli eletti dal Collegio degli insegnanti.

IV. Se la proposta non consegue la maggioranza, il Soprintendente invita, per mezzo del Direttore, il Collegio degli Insegnanti a presentare altro candidato. Sulla seconda proposta si procede ai termini del N. III del presente articolo; ma verificandosi parità di voti il Soprintendente avrà doppio voto.

V. Sarà in facoltà dell'Assemblea, cui spetta la nomina, in caso di concorso per titoli e a parità di titoli fra i concorrenti, di assoggettare i candidati per i quali ricorre tal parità, ad un esperimento teorico-pratico nell'insegnamento cui aspirano, in presenza dell'Assemblea stessa. In tal caso la deliberazione definitiva, sarà presa dopo esaurito l'esperimento.

Art. 28. — La nomina dovrà essere approvata con Decreto del Ministero della Istruzione Pubblica.

Ove questi giudicasse non poterla approvare, si procederà ad una nuova elezione, secondo le norme stabilite nell'Articolo precedente.

Per i Professori ordinari di una Università che sieno nominati secondo le norme del precedente articolo ad un insegnamento

nella stessa materia o in materie affini nel R. Istituto, non occorre l'approvazione del Ministro.

Art. 29. — Per conseguire la nomina a Professore titolare occorre aver insegnato nella materia o come Professore ordinario in una delle Università del Regno, o per due anni come Professore straordinario in una delle Università medesime o come Reggente nel R. Istituto.

Por esser nominati Professori reggenti si richiede lo aver insegnato nella materia almeno per un anno in qualità di Professore straordinario in una Università, o almeno per due anni come Libero Docente o Incaricato in una Università o nel R. Istituto.

Estratto dal Regolamento interno per i concorsi.

Art. 20. — Il giudizio sui concorsi alle cattedre vacanti spetterà ad una Commissione composta:

1° del Soprintendente o d'un suo rappresentante scelto fra i componenti il Consiglio Direttivo del R. Istituto;

2° del Direttore del R. Istituto o di chi ne fa le veci;

3° d'un Professore titolare del R. Istituto stesso nominato dal Collegio;

4° di due Professori ordinari effettivi od onorari che insegnino o abbiano insegnato in Istituti universitari la medesima materia intorno alla quale si aggira il concorso od altra strettamente affine.

Questi due Professori saranno designati dal Collegio.

Art. 21. — I concorrenti per essere ammessi al concorso, dovranno presentare la domanda alla Cancelleria del R. Istituto in carta da bollo da cent. 50, prima che spiri il termine di tre mesi dal giorno dell'apertura del concorso. Ogni domanda pervenuta dopo quel termine sarà respinta.

Art. 22. — La domanda dovrà essere accompagnata dai documenti richiesti nell'avviso di concorso, e potranno esservi uniti altri documenti o titoli, che a giudizio del candidato servano a meglio mostrare la sua attitudine didattica e scientifica.

I titoli consistenti in lavori scientifici dovranno essere stampati, e trasmessi possibilmente in numero di cinque copie ciascuno.

Non sarà tenuto conto di lavori manoscritti.

Se nessuno dei concorrenti presenterà i titoli tassativamente richiesti dal Regolamento per la nomina a titolare o a reggente, il Collegio, sulla proposta del Direttore, dichiarerà, dopo datane comunicazione al Soprintendente, deserto il concorso: se alcuno dei concorrenti abbia i titoli di che sopra, la Commissione designata nell'art. 20 deciderà sugli ammittendi al concorso.

Art. 23. — A cura dell'Ufficio di Cancelleria, appena pervenute le domande coi documenti e i titoli che le accompagnano, ne sarà data ricevuta ai concorrenti, colla specificazione dei documenti e dei titoli stessi.

Art. 24. — I lavori scientifici saranno distribuiti ai commissari almeno un mese prima del giudizio.

Art. 25. — Presiederà alla Commisione il Soprintendente o il suo rappresentante, e farà da Segretario il Professore titolare del R. Istituto.

Art. 26. — La Commissione, appena costituita, prenderà in esame i titoli d'insegnamento, poi passerà a discutere dei titoli scientifici presentati dai candidati, ed in terzo luogo darà voto mediante scheda segreta, sull'idoneità di ciascuno. Quelli tra i concorrenti che non abbiano ottenuta la maggioranza favorevole dei voti non saranno ammessi alla graduazione di merito.

Art. 27. — La graduazione di merito sarà fatta dalla Commissione con voto palese. Ogni commissario dispone di dieci punti.

I commissari potranno spiegare il loro voto ed esigere che delle loro ragioni si tenga nota nel processo verbale Si intenderà proposto quel candidato che abbia ottenuto maggior numero di punti.

Art. 28. — Uno dei componenti la Commissione, da essa specialmente designato, scriverà la relazione, nella quale esporrà i giudizi espressi sui candidati, notando il valore o la deficienza dei loro titoli didattici, non che i pregi e i difetti dei lavori presentati, e darà piena ragione dell'operato della Commissione stessa.

La relazione sarà sottoscritta dai Commissari e rimessa in doppio originale al Consiglio Direttivo e al Collegio degli Insegnanti, per gli effetti del Regolamento organico del R. Istituto. I concorrenti, dopo avvenuta la nomina, potranno aver copia della relazione sul concorso.

Art. 29. — Ove nessun candidato consegua nella classificazione di merito i 30|50 dei punti, il concorso sarà dichiarato deserto. Potrà peraltro la Commissione, quando ne sia richiesta dal Collegio, con successiva deliberazione e con voto motivato, designare uno dei concorrenti per l'incarico temporaneo dell'insegnamento.

Art. 30. — I titoli e le pubblicazioni scientifiche presentate saranno restituiti ai candidati appena le proposte della Commissione siano state accolte e deliberate dall'Assemblea di che all'art. 27 del Regolamento organico.

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDII DI ROMA

AVVISO DI CONCORSO

Conforme al regolamento organico per gli Istituti scientifico-pratici delle Facoltà mediche del Regno, approvato con R. decreto 28 ottobre 1881 ed in conformità del R. decreto 31 maggio 1896, n. 272, è aperto un concorso, per esame, ad un posto d'assistente nella Clinica Dermosifilopatica di questa Università.

I concorrenti dovranno provare di essere stati laureati in medicina e chirurgia nell'ultimo biennio scolastico.

L'ufficio è retribuito con l'annuo stipendio di L. 540, con la deduzione delle ritenute prescritte dalla legge ed è incompatibile con qualunque altra carica negli ospedali di questa città.

L'assistente rimane in carica un biennio a cominciare dal 1° novembre 1898, e potrà essere riconfermato d'anno in anno su proposta del Direttore della Clinica purchè presenti nuovi titoli scientifici, i quali facciano fede dei progressi da esso compiuti nello Istituto. Egli dovrà abitare la stanza assegnatagli nella Clinica o nello Istituto annesso per la cura degli esantemi contagiosi e pernottare in essa durante l'anno clinico.

Le domande in carta bollata da cent. 60 dovranno essere dirette a questo Rettorato non più tardi del giorno 12 corr. e il giorno 16 alle ore 9 nei locali della Clinica Dermosifilopatica avrà luogo l'esperimento teorico-pratico.

Roma, 4 luglio 1898.

Il Rettore
G. CUGNONI.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia nella R. Università di Catania.*

La Commissione nominata dal Ministero riuscì composta dei professori:

A. Costa,
G. Canestrini,
N. Kleinenberg,
B. Grassi,
A. Della Valle,

i quali riunitisi elessero, seguendo l'art. 108 del regolamento, a presidente il prof. A. Costa ed a segretario il prof. B. Grassi

I concorrenti alla cattedra sono stati i seguenti, giusta l'elenco trasmesso dal Ministero:

1. Antonio Berlese,
2. Federico Raffaele,
3. Decio Vinciguerra,
4. Giuseppe Mazzarelli,
5. Mario Condorelli,
6. Francesco Saverio Monticelli,
7. Cesare Crety,
8. Alessandro Coggi,
9. Pio Mingazzini,
10. Daniele Rosa,
11. Achille Russo.

L'esame dei titoli scientifici e didattici dei singoli concorrenti ha dato alla Commissione il seguente risultato.

1. Berlese Antonio, laureato in scienze naturali nell'anno 1883, è professore straordinario di zoologia generale ed agraria presso la R. scuola superiore di agricoltura in Portici fin dal 1890.

La produzione scientifica di questo concorrente è ingente. La Commissione unanime ritiene che la grande opera sugli acari sia un titolo di zoologia sistematica di un valore eminente e dà al Berlese il diritto alla maggiore considerazione.

Egli ha dato prova del suo arguto talento sistematico anche nel campo dei miriapodi e degli insetti. Le ricerche sul polimorfismo degli acari costituiscono un interessante capitolo di zoologia generale e dimostrano che il Berlese non è un semplice sistematico, che si limita alle diagnosi; ma porta nello studio delle specie criteri biologici.

Dall'altra parte bisogna riconoscere che quanto riguarda l'istologia nelle ricerche sulle cocciniglie merita la più severa critica e talvolta biasimo.

Invece sul lavoro « Ricerche sugli organi e sulla funzione della digestione degli acari » è sorta in seno alla Commissione differenza di apprezzamenti. La maggioranza è stata d'avviso che questa memoria, non ostante le mende che in essa si trovano, dimostri molto progresso da parte del Berlese sia nella tecnica microscopica, sia nelle conoscenze istologiche, e inoltre contenga alcuni concetti originali degni di molta considerazione, quantunque non intieramente dimostrati.

2. Raffaele Federico, laureato in iscienze naturali nel 1884, assistente alla stazione zoologica di Napoli, dove ha tenuto per parecchi anni il tavolo di studio del Ministero di agricoltura per fare ricerche sulla piscicoltura. È libero docente di zoologia e di anatomia comparata, ma non consta che abbia mai insegnato. È giovane d'ingegno, tutti i suoi lavori sono fatti bene e dimostrano un coscienzioso osservatore.

La memoria sullo sviluppo dell'apparato vascolare degli elesmobranchi ha dato un notevole contributo sopra un argomento assai difficile. Interessanti sono anche le ricerche sullo spostamento delle cavità addominali dei teleostei.

La maggioranza ha notato che la pruduzione scientifica del Raffaele è piuttosto scarsa, specialmente dal lato della zoologia sistematica.

3. Vinciguerra Decio, libero docente di zoologia nella Università di Roma, è attualmente direttore della R. stazione di piscicoltura in Roma. Al concorso del 1890 per professore ordinario di zoologia e di anatomia comparata nella Università di Cagliari riportò l'eleggibilità con $^{30}/_{50}$.

Presenta 50 pubblicazioni riguardanti quasi tutte i pesci e la piscicoltura; vi si trova anche qualche piccolo contributo sistematico riguardante altre classi di vertebrati. I lavori sui pesci, sistematici, sono fatti molto bene e vengono spesso citati con lode da quelli che si occupano di tali argomenti.

La Commissione è concorde nel riconoscere nei lavori del Vinciguerra un valore intrinseco indiscutibile; osserva però che egli non ha alcun titolo di anatomia e di fisiologia comparata.

4. Mazzarelli Giuseppe, laureato in scienze naturali nel 1891, libero docente nell'università di Napoli e professore nelle scuole secondarie.

Egli ha indiscutibilmente coltura nella istologia, anatomia e fisiologia comparata.

I lavori principali del Mazzarelli riguardano gli opistobranchi; essi hanno grande volume, ma non molta sostanza. Certamente egli ha assodato un certo numero di fatti nuovi, alcuni dei quali sono stati anche confermati; ma tenendo presente specialmente le parti embriologiche, si deve purtroppo riconoscere che accanto ai fatti nuovi vengono registrate asserzioni non fondate.

La nota sullo sviluppo del simpatico nei vertebrati è degna di biasimo.

5. Condorelli Mario, laureato in medicina e chirurgia, è persona colta nella parassitologia medica, della quale è libero docente nella Università di Catania.

La Commissione è unanime nel riconoscere ch'egli è del tutto impreparato all'insegnamento della zoologia, anatomia e fisiologia comparata.

6. Monticelli Francesco Saverio, si è laureato nell'Università di Napoli nel 1885, ha avuto l'eleggibilità per ordinario nel concorso alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata nella Università di Cagliari.

È da due anni professore straordinario di zoologia ed anatomia comparata.

Ha lavorato moltissimo sui trematodi e sui cestodi. Addentro come egli è nella tecnica microscopica, fornito di sufficienti cognizioni istologiche, è giunto a porre in luce una quantità di forme nuove, ad illustrarne molte altre ed in fine a riformare in qualche linea principale la sistematica dei trematodi e dei cestodi

Le ricerche sui cestodari hanno vero valore morfologico.

Nei molti lavori del Monticelli non fanno difetto qua e là le mende, specialmente quando entra nel campo dei vertebrati. Il Monticelli è un attivissimo lavoratore, è un buon insegnante ed ha larga coltura.

7. Crety Cesare, libero docente nell'Università di Roma, è da un anno professore straordinario di zoologia, anatomia e fisiologia comparata nell'Università di Sassari, dove ha dato prova di attitudine didattica.

La sua produzione scientifica è senza dubbio molto scarsa, specialmente per quanto riguarda la zoologia sistematica, e i problemi che si propone sono di piccolo momento; però egli lavora con serietà ed accuratezza dimostrando di conoscere bene la tecnica microscopica e di aver buone conoscenze istologiche.

8. Coggi Alessandro, è assistente alla cattedra di zoologia ed anatomia comparata ed ha dato prova di attitudine didattica.

Certamente il dott. Coggi conosce molto bene la tecnica microscopica ed ha coltura morfologica.

I suoi lavori però sono troppo pochi, nè il piccolo numero viene compensato dalla loro importanza, pur riconoscendo che sono tutti ben condotti ed esatte le conclusioni e che specialmente quelli sui lavori calcarei ganglionari delle rane e sulle ampelle del Savi e del Lorenzoni hanno un certo interesse.

Il Goggi non ha lavori di zoologia sistematica.

9. Mingazzini Pio, laureato nel 1887 in scienze naturali, da quattro anni tiene un corso libero di zoologia medica, è da due anni professore straordinario di anatomia microscopica nella università di Roma, mostrando attitudine non soltanto nell'insegnare, ma anche nella direzione di un laboratorio scientifico, come risulta da varî lavori fatti sotto la sua guida.

Al concorso di Cagliari per ordinario di zoologia comparata riportò $^{40}/_{50}$.

I commissari sono unanimi nel riconoscere che il Mingazzini

ha vero talento di osservatore, è molto attivo ed ha larga coltura. Egli si è fatto uno dei nostri migliori microscopisti. Ha dimostrato che possiede anche buone conoscenze di sistematica.

La Commissione riconosce che i lavori sul tubo digerente dei lamellicorni, sulla fibra muscolare striata e sugli sporozoi debbono collocarsi tra le migliori pubblicazioni dei nostri giovani zoologi, quantunque sull'importanza di quelli sugli sporozoi siansi elevati dei dubbi da uno dei membri della Commissione.

Gli studi sul parassitismo producono di positivo fatti riguardanti:

a) cisti complesse che si sviluppano intorno ai cisticerchi;

b) la sorte degli echinorinchi migranti fuori della loro sede naturale.

La maggioranza della Commissione infine riconosce che le ricerche del Mingazzini sugli sporozoi e sulla solisi hanno anche portato una certa luce in gravi questioni patologiche.

10. Rosa Daniele, laureato in scienze naturali e dottore aggregato nell'Università di Torino. Egli si è per molti anni occupato della sistematica degli oligocheti ed è un insistente lavoratore preparato ad occupare un posto fra i migliori conoscitori del gruppo. Le sue determinazioni sono tanto più pregevoli in quanto che sono fondate anche su caratteri anatomici interni, il cui valore sistematico fu da lui per il primo chiaramente dimostrato. E per ciò si trovano nei suoi scritti fatti anatomici anche nuovi.

Fu già altra volta notata l'assoluta deficenza negli altri rami della zoologia, deficenza che invece d'essere emendata viene confermata dal suo lavoro recente sui linfotici degli oligocheti.

11. Russo Achille, laureato in scienze naturali nel 1891, si trova attualmente nell'insegnamento secondario.

Egli si è occupato di preferenza della difficile anatomia ed embriologia degli echinodermi.

La memoria sulla embriologia della Amphiura, datante dal 1892, è sembrata in generale alquanto superficiale.

Gli ulteriori studî del giovane autore hanno dato risultati positivi di maggior peso e costituiscono un notevole contributo alla morfologia degli echinodermi.

Lo studio sopra una turbellaria è un discreto lavoro benchè contenga poco di notevole.

In seguito di questi giudizi, dopo matura discussione, in cui si è tenuto conto non solo dei titoli scientifici, ma anche dei meriti didattici dei singoli concorrenti, nonchè della loro attitudine a dirigere un laboratorio, la Commissione ha votato nei modi di legge, prima per la eleggibilità e poi per la determinazione dei punti.

I risultati furono i seguenti:

Per l'eleggibilità:

Berlese, tre sì e due no;
Raffaele, tre sì e due no;
Vinciguerra, due sì e tre no (ineleggibile);
Mazzarelli, tre sì e due no;
Condorelli, cinque no (ineleggibile);
Monticelli, quattro sì ed un no;
Crety, due sì e tre no (ineleggibile);
Coggi, due sì e tre no (ineleggibile);
Mingazzini, quattro sì ed un no;
Rosa, tre sì e due no;
Russo, tre sì e due no.

Per la graduazione, i varî concorrenti, dichiarati eleggibili, sono stati disposti nella maniera seguente:

Mingazzini è stato graduato come primo con tre voti favorevoli e due contrari.

Raffaele è stato graduato come secondo ad unanimità.

Il prof. Costa propone di dare al Monticelli la stessa graduazione data al Raffaele.

Il prof. Grassi dichiara che i titoli scientifici del Raffaele sono superiori a quelli del Monticelli; e d'altra parte i prof. Canestrini e Costa controsservano che il Raffaele si è mostrato meno attivo, ha pochi titoli di zoologia sistematica e non ha dato prova di attitudine didattica. Dalla votazione risulta il Monticelli alla pari con Raffaele con tre voti favorevoli e due contrari.

Restano perciò i graduati come secondi *ex aequo* Raffaele e Monticelli.

I prof. Della Valle e Kleinenberg opinano che il secondo posto ad ogni modo spetti al Raffaele, tenuto riguardo dell'indole scientifica dei di lui lavori, e osservano ancora che la parità realmente non esiste dal momento che il secondo posto al Raffaele fu conferito ad unanimità e soltanto a maggioranza al Monticelli.

Viene graduato come terzo Berlese con tre voti favorevoli e due contrari:

Russo quarto con tre voti favorevoli e due contrari;
Rosa quinto con tre voti favorevoli e due contrari;
Mazzarelli sesto ad unanimità.

Nella determinazione dei punti sono stati assegnati:

a Mingazzini $^{46}/_{50}$ a maggioranza;
a Raffaele $^{45}/_{50}$ ad unanimità;
a Monticelli $^{45}/_{50}$ a maggioranza;
a Berlese $^{44}/_{50}$ a maggioranza;
a Russo $^{40}/_{50}$ a maggioranza;
a Rosa $^{35}/_{50}$ a maggioranza;
a Mazzarelli $^{32}/_{50}$ a maggioranza.

Per conseguenza la Commissione propone come professore ordinario della cattedra di zoologia, anatomia e fisiologia comparata dell'università di Catania il dottor Pio Mingazzini.

Letta ed approvata la precedente relazione.

Roma, 11 ottobre 1896.

A. Costa, *presidente* — G. Canestrini — N. Kleinenberg — A. Della Valle — B. Grassi, *relatore*.

Osservazioni del Consiglio superiore.

Il Consiglio superiore di Pubblica Istruzione esaminati gli atti di detta Commissione li ha trovati regolari in quanto riguardano il 1° eleggibile; ma li ha invece trovati non regolari specialmente per ciò che concerne i concorrenti Raffaele e Monticelli.

Ha infatti osservato il Consiglio che il concorrente Monticelli dopo avere ottenuto nella votazione per l'eleggibilità 4 voti favorevoli, ed uno contrario, nella graduazione è stato, anche, a semplice maggioranza, collocato in secondo luogo dopo il Raffaele, il quale ha ottenuto per l'eleggibilità solo tre voti favorevoli contro due contrari, ed è stato poi graduato secondo ad unanimità.

Per questa grave contraddizione esistente negli atti della Commissione, il Consiglio, nell'adunanza del 7 novembre 1896, ha deliberato di proporre al sig. Ministro l'annullamento degli atti medesimi in tutto ciò che non si riferisce al 1° eleggibile dott. Mingazzini; ed ha in pari tempo manifestato il dubbio se convenga nominare professore ordinario un concorrente, il quale nella votazione per l'eleggibilità ha ottenuto 4 voti favorevoli su 5 votanti, e nella graduazione è stato collocato il 1° come vincitore con tre voti favorevoli e due contrari.

S. E. il Ministro ha approvato il parere del Consiglio superiore.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 luglio 1898

Presidenza del Vice Presidente GUARNERI.

La seduta è aperta (ore 15.10).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.

Sunto di petizioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del sunto di petizioni pervenute al Senato.

Comunicazione.

PRESIDENTE. Con profonda soddisfazione comunica il R. decreto con cui il prof. commendatore Luigi Cremona è riconfermato nella carica di primo vicepresidente del Senato del Regno.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi.

Una novella sventura è venuta a colpire il Senato colla perdita dell'egregio senatore Erasmo Colapietro.

Nato in Castiglione il 9 ottobre 1823, l'indole del suo spirito e la tempera del suo carattere lo predestinavano alla nobile carriera della magistratura, alla quale si addisse ed ove ebbe rapida e brillante carriera.

Nominato senatore con R. decreto del 7 giugno 1886, partecipò largamente ai lavori legislativi ed alle funzioni giudiziarie di questo Consesso sino a pochi giorni pria della sua dipartita, e vi diè pruova di quel profondo senso magistrale che egli aveva acquistato nella lunga esperienza giudiziaria.

La sua morte priva il Senato di uno strenuo cooperatore, che alla scienza univa il tatto ed il senso profondo delle materie giuridiche. (Approvazioni).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro di grazia e giustizia. Si associa, a nome del Governo, alla commemorazione del senatore Erasmo Colapietro. Ne elogia il carattere e le alte doti di magistrato; e fa voti che lo zelo nell'adempimento del proprio dovere del Colapietro trovi imitatori.

PRESIDENTE. Propone, ed il Senato approva, l'invio delle condoglianze alla famiglia del defunto.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Giuramento dei senatori.

Introdotto dai senatori Canonico e Barracco Giovanni, presta giuramento il senatore Casana.

Introdotto dai senatori Pallavicini e Di Camporeale, presta giuramento il senatore Bava Beccaris.

Comunicazioni del Governo.

PELLOUX, presidente del Consiglio. Dà lettura dei decreti di costituzione del nuovo Ministero, quindi soggiunge: (Vivi segni d'attenzione).

Signori senatori,

Non vorrete certamente attendere oggi da noi un programma particolareggiato di Governo, poichè dobbiamo per necessità di cose limitarci ad alcune dichiarazioni.

Il nuovo Ministero che si presenta innanzi a voi, si propone: all'interno il mantenimento assoluto dell'ordine, la tutela costante e gelosa delle istituzioni e della società, la pacificazione degli animi.

All'estero la pace la più sincera, conservando le migliori relazioni con tutte le potenze amiche ed alleate.

Rivolgeremo le nostre cure al graduale miglioramento economico e finanziario del paese ed al miglioramento il più pronto che sarà possibile, nei limiti della potenzialità dei mezzi, delle condizioni disagiate in cui versa una parte delle nostre popolazioni.

Il primo nostro pensiero dove essere rivolto a cercare di diminuire, con opportune disposizioni e con razionale sviluppo dell'attività pubblica e privata, quel malessere il quale, se in molti luoghi è stato un semplice pretesto dei recenti tumulti, non è men vero che esiste ed è generalmente riconosciuto.

Sarà nostro studio accuratissimo di fare in modo che l'attuazione dei provvedimenti, che saranno riconosciuti necessari ad ottenere questo risultato, non comprometta in guisa alcuna la solidità del bilancio dello Stato, la quale sarà custodita con somma cautela, ricordando che a questa solidità sono pure condizionate la produzione, il credito e l'equo compenso del lavoro.

Questa sembra a noi dover esser la meta che dobbiamo raggiungere. Questo il programma della nostra politica, che chiameroi di amministrazione, di lavoro, di tranquillità e di giustizia politica, che è essenzialmente quella cui ansiosamente anela il paese, il quale sa che solo con una politica simile può riprendere la fiducia in sè stesso, può aspettare il suo vero risorgimento. L'esplicazione di un simile programma, ora tratteggiato sommariamento, richiede provvedimenti legislativi ed amministrativi di vario ordine, e le proposte per i medesimi vi saranno fatte in ragione della loro relativa urgenza e della loro importanza.

Intanto ricordo che il 16 giugno scorso il Ministero precedente si presentava innanzi al Parlamento con molte proposte di indole politica, finanziaria ed economica. Di esse talune erano di ordine permanente, altre di ordine temporaneo od urgente. Il Ministero si riserva di studiare quelle proposte e di esporre il suo modo di vedere intorno alle medesime.

Per ora e senza che occorra per questo presentarvi nuovi disegni di legge, ci limitiamo a domandarvi quanto riteniamo assolutamente necessario per l'andamento regolare dell'Amministrazione e quanto è ritenuto da noi più urgente e nell'interesse generale dello Stato, e però di natura tale da non richiedere lunghe nè gravi discussioni intorno alle leggi organiche fondamentali esistenti.

Diversamente operando, vano sarebbe per ragioni evidenti sperare di portare in porto le nostre proposte prima che abbiano a sospendersi, come per consuetudine, i lavori parlamentari. Il Ministero si impegna fin da questo momento di fare in modo che, al riprendersi dei lavori, i bilanci abbiano ad essere tosto discussi, affinchè si possa poi risolutamente progredire nell'amministrazione, in perfetta armonia colla legge di contabilità generale della Stato.

ODESCALCHI. Recherà forse qualche sorpresa ch'egli abbia chiesto la parola sulle comunicazioni del Governo nonostante la sua poca autorità. Ma dopo i gravi avvenimenti che tutti ricordano, dopo il ritiro del precedente Ministero, qualche considerazione gli pare opportuna.

Parrà forse a qualcuno non naturale che dopo disordini e sommosse, il nuovo Ministero sia stato scelto nella parte più avanzata della Camera. (Si ride).

Ma egli, che alla Camera non appartenne mai alla destra, non dà importanza a queste definizioni parlamentari, tanto più che vide più volte dei Ministeri sorti con fama di radicali, fare della politica conservatrice.

Nel programma testè delineato al Senato, il Ministero ha detto poco, ma non si poteva chiedergli molto.

Vede però con piacere che il Ministero tiene conto delle condizioni economiche del paese e delle popolazioni. Giudica che sopra questa parte conviene insistere.

Consiglia di tener conto, di preoccuparsi del pareggio, ma non perdendo di vista la questione economica; se lo si facesse sarebbe un grave errore.

Un'altra osservazione aggiungerà. Il Governo non deve atten-

dere solamente a migliorare le condizioni materiali delle popolazioni; deve pensare anche alle loro condizioni morali, le quali hanno un punto di contatto evidente colla religione o colla religione cattolica che è quella predominante nello Stato.

Se si è in dissidio sopra un punto colla suprema autorità ecclesiastica, non vi è ragione che lo si sia sopra tutti gli altri.

Ammette che si colpiscano gli individui che eccedono, che sortono dalla cerchia delle leggi, ma non consente che si sciolgano delle intere associazioni che nulla fanno di male. Si dice per esempio che a Firenze sia stata sciolta una associazione istituita contro la bestemmia.

Chiede al nuovo Ministero formali dichiarazioni a questo proposito, disposto a seguirlo se queste dichiarazioni saranno soddisfacenti e a non farlo in caso contrario.

CANNIZZARO. Una discussione sull'indirizzo del Governo si deve fare certamente in Senato, ma farla in questo momento non gli sembra opportuno.

Propone quindi di rimandare ogni discussione a quando verranno dinanzi al Senato alcuni di quei progetti che il Governo ha annunziato.

PELLOUX, presidente del Consiglio, conviene con l'onorevole Cannizzaro sull'opportunità del rinvio della discussione accennata dal senatore Odescalchi.

Ricorda intanto che il Governo ha dichiarato che alcuni provvedimenti presentati dal precedente Ministero potranno essere discussi quanto prima, specie quelli che hanno indole temporanea.

Afferma inoltre che è intendimento del Governo di tutelare l'ordine pubblico nei limiti della più stretta legalità e senza alcuna distinzione.

PRESIDENTE dichiara esaurita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Comunicazione.

DI SAN GIUSEPPE. Dà lettura di una lettera del presidente del Consiglio con cui comunica la nomina dei Sottosegretari di Stato.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Comunica la seguente interpellanza del senatore Siacci:

« Il sottoscritto chiede interpellare il Governo sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli.

« Siacci ».

PELLOUX, presidente del Consiglio. Prega il Senato di voler rinviare la discussione di questa interpellanza a quando sarà terminata alla Camera elettiva la discussione già annunciata sulle comunicazioni del Governo.

Il Senato consente.

PRESIDENTE. Comunica la seguente interpellanza del senatore Serafini:

« Domando d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del tesoro intorno alla pubblicazione della legge 4 marzo 1898 che ha per titolo: « Assegni vitalizi ai veterani della guerra 1848-1849 ».

« Serafini ».

DI SAN MARZANO, ministro della guerra. È agli ordini del Senato.

A proposta del Presidente, l'interpellanza sarà svolta nella prossima seduta.

PRESIDENTE, Comunica la seguente interpellanza del senatore Potenziani:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro dell'interno sopra i provvedimenti che intende prendere per i danni cagionati dal terremoto nelle provincie di Perugia e di Aquila.

« Potenziani ».

Annuncio e svolgimento d'interpellanza.

PELLOUX, presidente pel Consiglio, ministro dell'interno. Risponderà subito all'interpellanza del senatore Potenziani. Il Governo si è già molto interessato per venire in soccorso dei paesi danneggiati dal terremoto. Ha già chiesto informazioni ai prefetti e le risposte sono in gran parte pervenute, ma si notano delle discrepanze, in seguito alle quali si sono chiesti maggiori schiarimenti.

Assicura però che il Governo farà tutto il possibile per riparare ai danni del terremoto e, se occorrerà, farà anche delle proposte speciali.

Chiede però il tempo necessario per farsi un criterio esatto della situazione.

POTENZIANI. Ringrazia l'onorevole ministro della datagli risposta, e confida nei provvedimenti che il Governo intende prendere per soccorrere le popolazioni danneggiate; spera che questi provvedimenti saranno uguali a quelli adottati in analoghe circostanze per altre provincie.

Presentazione di un progetto di legge.

DI SAN MARZANO, ministro della guerra, presenta il progetto di legge: Proroga delle riduzioni delle eccedenze nei quadri degli ufficiali subalterni di fanteria.

Prega sia dichiarato d'urgenza e dimostra la opportunità di approvarlo senza indugio, perchè non ne risentano danno i quadri dell'esercito.

L'urgenza è consentita ed il progette è rinviato agli Uffici.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione per la nomina:

di due commissari nella Commissione permanente di finanze;

di un commissario nella Commissione per la verificazione dei titoli dei nuovi senatori;

di un commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione.

CHIALA, segretario, fa l'appello nominale.

Incidente sull'ordine del giorno.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. Prega di rinviare la discussione del progetto di legge: Cassa nazionale di previdenza per la vecchiaia e per la invalidità degli operai.

Soggiunge che d'accordo col senatore Mezzanotte, che funge da relatore, propone che la discussione venga differita di alquanti giorni, essendo assenti gli altri membri dell'Ufficio centrale.

MEZZANOTTE. Fa notare che mancano quasi tutti i membri dell'Ufficio centrale: quindi anch'egli crede sarebbe bene rinviare la discussione di questo progetto di legge ad altro giorno.

PRESIDENTE. Si potrebbe fissare la seduta di posdomani.

MEZZANOTTE. Consente, pur facendo rilevare che non può assumere alcuna responsabilità per ciò che riguarda i membri dell'Ufficio centrale assenti.

FORTIS, ministro di agricoltura, industria e commercio. È agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Avverte che non essendo sorte obbiezioni, resta stabilito che questo progetto di legge sarà discusso posdomani.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

Si procede allo spoglio delle urne.

Discussione del disegno di legge: « Istituzione di una Cassa pensioni a favore dei medici condotti » (N. 143).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano tutti gli articoli del progetto:

SERENA. Non ha parlato nella discussione generale, nè in quella degli articoli, poichè se avesse presa la parola, non avrebbe potuto far altro che consigliare l'approvazione del progetto.

Studiò e preparò questa legge quando trovavasi al Ministero dell'interno.

La Camera e il Senato approvando questa legge hanno fatto opera di giustizia.

Osserva solamente che con questa legge si impone un nuovo onere ai Comuni, onere lieve, se si vuole, ma non tanto lieve

quando si considerino le difficili condizioni di molti dei nostri Comuni.

Suggerisce qualche rimedio e prega il Ministero di richiamare l'attenzione dei prefetti sopra questa delicata questione, onde non gravare troppo i Comuni.

BLASERNA, relatore. L'Ufficio centrale si è preoccupato della questione sollevata dal senatore Serena.

Non crede però si abbiano a verificare i danni che sembra temere il senatore Serena e lo dimostra.

La Cassa pensioni basata su questa legge funzionerà, se bene applicata, egregiamente.

Per quanto ha riflesso ai nuovi oneri che si fanno ai Comuni, si associa alle osservazioni fatte dal senatore Serena ed alle raccomandazioni in proposito rivolte al rappresentante del Governo.

Riferisce su alcune petizioni trasmesse al Senato in merito al progetto di legge in discussione.

Per la petizione del dott. Egidi e di circa altri mille medici si riporta a quanto è scritto nella relazione, riassumendo le ragioni che hanno indotto l'Ufficio centrale a non far luogo nel progetto alle proposte contenute nella petizione.

Un'altra petizione è dell'ordine dei medici di Siena. Fa notare come alcune delle proposte fatte dai medici stessi, siano affatto insostenibili e quindi non raccomandabili al Senato.

Dall'ultima petizione, quella del dott. Cingolani, non se ne può tener conto alcuno, perchè dimostra che chi l'ha scritta non conosceva a fondo il progetto di legge.

Per tutte tre le petizioni propone il rinvio agli archivi.

Raccomanda poi al Governo di voler curare in modo speciale l'applicazione di questo progetto di legge, non parendogli sufficiente il metodo consuetudinario, essendo molti gli interessi impegnati.

Vorrebbe che il Governo inviasse la legge ai Comuni accompagnandola con otto o dieci buoni esempi tipici, perchè i medici possano farsene un'idea chiara ed esatta.

In tal modo si darebbe migliore esecuzione alla legge e si eviterebbero tutti i possibili inconvenienti che potrebbero derivare da una falsa interpretazione od applicazione della legge medesima.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario di Stato per l'interno. Venne a sostenere in Senato questo progetto di legge in assenza del ministro Pelloux, persuaso che il progetto non avesse bisogno di difesa, dopo la discussione avvenuta nell'altro ramo del Parlamento e l'esauriente e nitida relazione del senatore Blaserna.

Assicura il senatore Serena che terrà conto delle sue raccomandazioni, persuaso che i Comuni non eluderanno la legge e non vedranno aggravate le proprie finanze.

Accetta pure le raccomandazioni del senatore, relatore Blaserna, circa il miglior modo di dare esecuzione alla legge.

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta dell'Ufficio centrale di rinviare agli archivi le petizioni.

Il Senato approva.

Il progetto di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione per la nomina:

di un commissario nella Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori: eletto Cremona con voti 59;

di due commissari nella Commissione permanente di finanze: eletti Mezzanotte con voti 52 e Cannizzaro con voti 42;

di un Commissario per la vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione: eletto Faina Eugenio con voti 43.

Levasi (ore 17,10).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 4 luglio 1898

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14.10.

COSTA ALESSANDRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 23 giugno che è approvato.

PRESIDENTE comunica una lettera dell'onorevole Lorenzini con la quale dà le dimissioni da deputato per ragioni di salute; e ne prende atto, dichiarando vacante il collegio di Spoleto.

Comunicazioni del Governo.

PELLOUX, presidente del Consiglio (Segni di attenzione), comunica i decreti relativi alla costituzione del nuovo Ministero.

Quindi fa le seguenti dichiarazioni: (Nuovi e vivi segni di attenzione).

Signori deputati! Non vorrete certamente pretendere oggi da noi un programma particolareggiato di Governo, poichè dobbiamo, per necessità di cose, limitarci ad alcune dichiarazioni.

Il nuovo Ministero che si presenta innanzi a voi si propone:

All'interno, il mantenimento assoluto dell'ordine, la tutela costante e gelosa delle istituzioni e della società, la pacificazione degli animi.

All'estero, la pace la più sincera, conservando le migliori relazioni con tutte le potenze amiche ed alleate.

Rivolgeremo le nostre cure al graduale miglioramento economico e finanziario del paese, ed al miglioramento il più pronto che sarà possibile, nei limiti della potenzialità dei mezzi, delle condizioni disagiate in cui versa una parte delle nostre popolazioni.

Il primo nostro pensiero deve essere rivolto a cercare di diminuire, con opportune disposizioni, e con razionale sviluppo dell'attività pubblica e privata, quel malessere il quale, se in molti luoghi è stato un semplice pretesto dei recenti tumulti, non è men vero che esiste, ed è generalmente riconosciuto.

Sarà studio nostro, accuratissimo, di fare in modo che l'attuazione dei provvedimenti che saranno riconosciuti necessari ad ottenere questo risultato, non comprometta in guisa alcuna la solidità del bilancio dello Stato, la quale sarà custodita con somma cautela, ricordando che a questa solidità son pur condizionate la produzione, il credito, e l'equo compenso del lavoro.

Questa sembra a noi dover essere la meta che dobbiamo raggiungere; questo il programma della nostra politica, che chiamerei di amministrazione, di lavoro, di tranquillità e di giustizia; politica, che è essenzialmente quella cui ansiosamente anela il paese: poichè il paese sa che solo con una politica simile può riprendere la fiducia in sè stesso, può aspettare il suo vero risorgimento.

L'esplicazione di un simile programma, ora tratteggiato sommariamente, richiede provvedimenti legislativi ed amministrativi in vario ordine; e le proposte per i medesimi vi saranno fatte in ragione della relativa loro urgenza, e della loro importanza.

Intanto ricordo che il 16 giugno scorso il Ministero precedente si presentava innanzi al Parlamento con molte proposte d'indole politica, finanziaria ed economica.

Di esse, talune erano di ordine permanente, altre d'ordine temporaneo od urgente.

Il Ministero si riserva di studiare quelle proposte, e di esporre il suo modo di vedere intorno alle medesime.

Per ora, e senza che occorra per questo presentarvi nuovi disegni di legge, ci limitiamo a domandarvi, quanto riteniamo assolutamente necessario per l'andamento regolare dell'amministrazione, e quanto, ritenuto da noi più urgente nell'interesse generale dello Stato, è però di natura tale da non richiedere lunghe, nè gravi discussioni intorno alle leggi organiche fondamentali esistenti. Diversamente operando, vano sarebbe, per ragioni evidenti, sperare di portare in porto le nostre proposte prima che

abbiano a sospendersi, come per consuetudine, i lavori parlamentari.

Il Ministero s'impegna, sin da questo momento, di fare in modo che, al riprendersi dei lavori, i bilanci abbiano ad essere tosto discussi, affinchè si possa poi risolutamente progredire nell'amministrazione in perfetta armonia colla legge di contabilità dello Stato.

Il ministro del tesoro vi presenterà oggi stesso una domanda di esercizio provvisorio del bilancio sino al 31 dicembre 1898. È nostro desiderio che su questo speciale disegno di legge, la Camera deliberi il più presto che le sarà possibile, sia per necessità amministrative, sia perchè, volendo rispettare una recente sua deliberazione, si dovrebbe ora, nei lavori, dare l'assoluta precedenza ai bilanci sopra ogni altra discussione.

Fintanto che l'esercizio provvisorio non sarà votato, il Ministero si trova in grave disagio per amministrare e non si trova in regola colla legge di contabilità generale dello Stato.

Questa situazione desideriamo che non si prolunghi oltre il tempo assolutamente indispensabile.

Presentazione di disegni di legge.

VACCHELLI, ministro del tesoro, presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre 1893.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta il disegno di legge relativo all'autonomia universitaria. (Approvazioni).

PALUMBO, ministro della marineria, presenta il disegno di legge relativo alla leva di mare per l'anno 1893.

PELLOUX, presidente del Consiglio, presenta un disegno di legge per proroga del termine di cinque anni stabilito dalle leggi 31 marzo 1887 e 6 agosto 1893 pel Comune di Ventimiglia danneggiato dal terremoto, per le espropriazioni nel limite del proprio piano regolatore.

PRESIDENTE comunica i decreti relativi alle nomine dei sottosegretari di Stato finora nominati.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta permanente che portano la convalidazione della elezione del collegio di Piedimonte d'Alife in persona dell'onorevole Luigi Di Laurenzana.

(Sono approvate).

Comunica quindi le conclusioni della Giunta stessa relative alla elezione contestata del collegio di Campagna che sono per la convalidazione dell'onorevole Bonavoglia.

(Sono approvate).

Dà quindi lettura delle conclusioni relative all'elezione del collegio di Nizza Monferrato, che sono per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Gavotti e per l'invio degli atti all'autorità giudiziaria.

(Sono approvate).

Comunica poscia le conclusioni della Giunta stessa relative alla elezione contestata del 4° collegio di Torino, che sono per la convalidazione dell'onorevole Nofri.

DE NICOLÒ non sa persuadersi come la Giunta, dopo aver rilevato le gravissime violenze consumate nell'elezione del IV collegio di Torino, ne proponga la convalidazione. Comprende che quelle violenze non avranno esercitato un effetto valutabile sul risultamento della votazione; ma basterebbe che esse fossero riuscite ad allontanare dalle urne qualche decina di elettori perchè il Nofri non avesse più la maggioranza dei voti. Perciò propone l'annullamento dell'elezione.

DE FELICE GIUFFRIDA, dopo aver dato lode alla Giunta per la diligenza e l'imparzialità con le quali esaminò questa elezione, osserva che la Giunta stessa ha verificato che tutti gli elettori i quali vollero votare poterono farlo. Dichiara quindi che approverà le conclusioni della Giunta.

TASSI, esclude anzitutto che lo scrupoloso sindacato esercitato dai seggi sull'identità dei votanti si possa considerare una violazione del diritto degli elettori ed aggiunge che l'argomentazione dell'onorevole De Nicolò non ha un fondamento sui fatti quali furono con somma diligenza raccolti dalla Giunta.

BADALONI stima che una vera violenza consumerebbe la Camera ove non accogliesse le proposte della Giunta.

FARINET, conoscendo esattamente le condizioni del 4° Collegio di Torino, deve concludere per l'approvazione della proposta della Giunta.

GIUSSO, relatore, dichiara che le scrupolose indagini della Giunta sono riuscite ad escludere le violenze ond'era sospettata questa elezione; e che risulta che quelli che protestarono sul principio di non aver potuto votare, hanno poi effettivamente preso parte alla votazione.

Espone indi i diversi appunti mossi all'elezione, dimostrando ch'essa si svolse regolarmente e pregando la Camera di convalidarla. (Approvazioni).

DE NICOLO' osserva che egli trasse le ragioni della sua proposta dagli argomenti addotti nella relazione della Giunta; e soggiunge di aver ricevuto un dispaccio nel quale si indicano i nomi di alcuni elettori ai quali fu impedito di prendere parte al voto. (Interruzioni e rumori).

Se i fatti enunciati nella relazione sono veri, la conseguenza logica non può essere che l'annullamento dell'elezione. È perciò insiste nella sua proposta.

PRESIDENTE mette ai voti la convalidazione dell'elezione dell'onorevole Nofri come è proposta dalla Giunta.

(Dopo prova e controprova, le conclusioni della Giunta sono approvate. — Applausi a sinistra, rumori a destra).

Legge poi le conclusioni della Giunta per le elezioni; la quale propone che, pel Collegio di Cossato, si proclami il ballottaggio fra il dottor Rondani e l'ingegnere Sella.

DE FELICE GIUFFRIDA combatte le conclusioni della Giunta non parendogli che siano risultati in modo chiaro i segni di riconoscimento nelle schede, pei quali la legge prescrive l'annullamento delle schede medesime.

Propone perciò che la Camera convalidi senz'altro la elezione dell'onorevole Rondani.

SERRALUNGA è favorevole, invece, alle conclusioni della Giunta, e propone alla Camera di approvarle.

BADALONI si unisce all'onorevole De Felice nel ritenere che manchino, nelle schede esaminate, i segni di riconoscimento. Propone che piaccia alla Camera di sospendere ogni deliberazione.

CALDESI, relatore, dichiara che la Giunta ha esaminato tutte le schede, applicando in questo esame il criterio rigoroso oramai passato nella giurisprudenza della Camera. Applicando siffatto criterio, oltre 400 schede di entrambi i candidati debbono considerarsi nulle: e il numero dei voti riportati dai due candidati è tale da rendere necessario il ballottaggio. Quindi mantiene la proposta della Giunta.

(La Camera respinge la proposta sospensiva dell'onorevole Badaloni, e approva le conclusioni della Giunta — La seduta è sospesa).

Sulle comunicazioni del Governo.

BARZILAI nota che parecchi uomini politici hanno opinioni molto pessimiste circa la soluzione delle crisi che, nella maggior parte dei casi, non avviene secondo le designazioni e le esigenze della situazione parlamentare; ed a questo proposito cita una statistica delle crisi fatta dall'onorevole Crispi nel suo discorso di Palermo del 1892. E neppure la crisi presente è stata risolta con riguardo alle condizioni del Parlamento, benchè si sia parlato di risurrezione della Sinistra.

Ad ogni modo si è avuta una soluzione preparata come dietro un velario, e finita con l'incarico affidato ufficialmente all'onorevole Pelloux.

Ma un difetto della soluzione della crisi si ha anche nelle qualità del presidente del Consiglio, che è un militare. Vero è che in Italia la pianta del militarismo applicato alla politica

non attecchisce; ma, d'altra parte, non si doveva continuare nella sfiducia verso l'amministrazione civile col chiamare un militare alla testa del Governo.

Non si può disconoscere che il generale Pelloux ha precedenti parlamentari di qualche importanza, e che egli ha militato nelle file della sinistra. Però, più che dai precedenti del presidente del Consiglio si può sperar bene da quegli elementi che nel Gabinetto rappresentano un indirizzo decisamente liberale. E in un Gabinetto formato di quattro militari e di sei avvocati, è da sperarsi che se non si avvocatizzano i militari, non si militarizzino gli avvocati (Ilarità e commenti).

A proposito poi dei disegni di riforme economiche e di pacificazione, accennati dal Governo, l'oratore è disposto a fare ad essi buona accoglienza, perchè è convinto che molto si sia esagerato sull'entità dei pericoli corsi e dei servizi resi alla patria dal Ministero passato. (Rumori a destra — Approvazioni all'estrema sinistra).

Conclude sperando che l'attuale Gabinetto non domanderà di essere giudicato dalla Camera sopra le intenzioni, nè sopra le promesse, ma sopra i fatti che, a queste, terranno dietro. (Approvazioni all'estrema sinistra).

LUZZATTO RICCARDO, dopo aver rilevato l'anormalità delle condizioni, in cui si è svolta la crisi, per mancanza di una designazione da parte della Camera, lamenta la forma troppo vaga e generica delle dichiarazioni del Governo. È innegabile che il nostro paese ha assistito a fatti di indubbia gravità: ma di questi fatti conviene indagare le cause, se vuolsi efficacemente avvisare ai rimedi.

Accennando però specialmente ai fatti di Milano, nota che essi furono esagerati. A Milano non vi fu rivoluzione; ma vi fu la prova che il malcontento era generale, e generale quindi la disposizione ad insorgere.

Di questo malcontento, che, trattandosi di Milano, ha cause di carattere non economico, ma politico, convien tener conto.

Si è finora battuta una falsa strada: la politica generale interna ed estera, economico-finanziaria che finora si è fatta, non ha corrisposto agli interessi veri del paese.

Di questo deve occuparsi il Governo; ma di questo non è cenno nel programma ministeriale.

Conviene applicare l'imposta progressiva e cointeressare gli operai ai frutti del lavoro per diminuire le disparità fra le fortune. E conviene soprattutto riformare la magistratura per far risorgere nel nostro paese la fede nella giustizia.

Afferma che si è esagerato nella repressione; non erano affatto necessarie nè la proclamazione dello stato d'assedio, nè la istituzione di tribunali eccezionali in una notevole parte di Italia. Afferma, adducendo esempi, che in Lombardia il R. Commissario esercita una vera dittatura, invadendo tutte le funzioni de potere civile.

Esprime il dubbio che ragioni d'interessi elettorali amministrativi abbiano ispirato a Milano l'opera del Governo.

Esorta il Governo a riflettere su tutto ciò, e soprattutto a non dimenticare che l'unità d'Italia fu fatta nel nome della libertà: chi attacca la libertà, attacca la patria.

FERRI trova abili le dichiarazioni lette alla Camera dal presidente del Consiglio.

A nome del gruppo di cui fa parte, prende atto della dichiarazione che i recenti dolorosi fatti hanno la loro causa nel malessere economico del paese.

Lamenta però che nessun accenno sia fatto a quelle riforme economiche, che si impongono come una assoluta necessità.

Afferma che a tali riforme non potrà addivenirsi se non mutando tutta l'orientazione della nostra politica, e riducendo le spese improduttive che gravano il nostro bilancio ed esauriscono il paese; donde malcontento da una parte, repressioni dall'altra

Biasima la istituzione dei tribunali militari, che giudica una continua e flagrante violazione delle leggi e delle garenzie statutarie.

Avrebbe voluto dal Governo una qualche dichiarazione in proposito.

Intanto nota, come un sintomo, che ieri egli, l'oratore, fu ripetutamente interrotto e non potè esprimere intero il suo pensiero, quando, in Torino, teneva una conferenza per appoggiare una candidatura socialista.

Accenna al carattere e al significato di questa candidatura. (Rumori a destra — Il presidente richiama vivamente l'oratore all'argomento). Termina narrando che l'adunanza fu sciolta colla forza.

Domanda quindi formalmente al Governo se verso il partito socialista intenda attenersi alla legalità, come verso gli altri partiti, o appigliarsi alla violenza.

Afferma che non si avrà mai una efficace protezione legislativa del lavoro fino a che questa non proverrà dalla organizzazione politica ed economica del lavoro. (Bene! all'estrema sinistra — Rumori a destra).

Confida che il presidente del Consiglio sappia essere rispettoso delle leggi o della libertà.

CRISPI (Segni di viva attenzione) parla per fatto personale.

Intende rettificare una inesatta affermazione del precedente oratore. I tribunali militari sono una necessaria conseguenza della dichiarazione dello stato d'assedio.

Non era quindi necessario ora, come non fu necessario nel '94, un decreto Reale per istituirli.

Ricorda che, nel 1894, la Camera prima e la Corte di Cassazione poi riconobbero la legalità dei tribunali militari in seguito allo stato d'assedio. (Vivi commenti).

VISCHI nota che il presente Ministero, e per le persone che lo compongono e per le dichiarazioni testè fatte dal presidente del Consiglio, fa sperare risorta la bandiera della Sinistra.

Crederebbe opportuna una aperta e decisa affermazione in proposito. Ma le presenti condizioni della Camera consigliano di rimettere questa come ogni altra questione politica, ad altro tempo.

Esprime intanto la fiducia che a novembre il Governo verrà innanzi alla Camera con una serie di provvedimenti ispirati a principî sinceramente liberali o democratici, e potrà annunziare di aver ottenuta la pacificazione degli animi senza venir meno al rispetto della legalità.

Agli amici Fortis e Nasi ricorda le dichiarazioni da essi ripetutamente fatte alla Camera, e li esorta a dar opera efficace perchè le idee da essi propugnate, informino il programma del Governo, di cui fanno parte.

Si riserva di giudicare il Governo dagli atti suoi, ricordandosi che, nel campo delle idee, tutti possono essere utili, ma nessuno è necessario. (Commenti).

FERRI, per fatto personale, risponde all'onorevole Crispi, insistendo nel ritenere che i tribunali militari nel 1894 fossero istituiti per decreto Reale.

CRISPI. È un errore.

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconosciuto che il regolare funzionamento delle istituzioni rappresentative dipende dalla chiara delineazione dei partiti politici parlamentari, e che il programma della Sinistra applicato lealmente dal Governo (Rumori a destra e al centro) potrà risolvere i problemi politici ed economici imposti dalle attuali condizioni del paese, confida nell'opera del presente Gabinetto e passa all'ordine del giorno. — Vischi ». (Commenti).

PELLOUX, presidente del Consiglio (Segni di attenzione) dichiara che avrebbe desiderato non si fosse oggi discusso circa le comunicazioni del Governo; e ripete che, non potendo oggi specializzare un programma, intende di limitarsi a quanto è strettamente necessario, e che non importa lunghe discussioni relativamente alle leggi organiche dello Stato.

Dichiara quindi che intende mantenere il disegno di legge per

la ratifica dello stato d'assedio, quello che estende le facoltà del Governo in materia di domicilio coatto (Rumori all'estrema sinistra), quello per ritardare ad un anno le elezioni amministrative e quello per la eventuale militarizzazione dei ferrovieri.

Manterrà in questa parte le proposte del precedente Ministero, salvo di presentare mendamenti alle medesime.

All'onorevole Barzilai dice che ricorda e mantiene le sue dichiarazioni, fatte altre volte ne' suoi discorsi, in senso liberale; nè ha nulla da togliere ad esse.

Anzi, egli in Parlamento appartenne sempre alla parte liberale. Suo intento però fu di costituire, più che un Ministero di partito (Segni di attenzione), un Ministero sorretto da una larga base parlamentare. E pronto a riconoscere come suoi amici politici i deputati di ogni parte della Camera, alla sola condizione che siano schiettamente e sinceramente devoti alle istituzioni. (Benissimo! — Vive approvazioni).

All'onorevole Riccardo Luzzatto dice che non si è punto esagerato nella repressione: la situazione fu molto grave, e a Milano assai più grave che altrove.

Si è parlato del programma del Ministero: per questo punto l'oratore domanda alla Camera che gli si dia il tempo necessario, assicurando che a novembre estrinsecherà il suo programma in una serie di disegni di legge, sui quali invocherà il giudizio della Camera.

All'onorevole Ferri, che ha parlato della sua conferenza, dice che, se l'adunanza fu sciolta, probabilmente fu perchè era uscita dai limiti della legalità. Dichiara che ha telegrafato al prefetto di Torino, approvandone l'operato. (Commenti — Si ride).

Dichiara poi che rispetterà i partiti che si mantengono nell'orbita della legge, ma combatterà quelli che sono fuori delle istituzioni. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Nota poi che lo stato d'assedio, per l'applicazione di una disposizione del Codice penale militare, ha per necessaria conseguenza i tribunali militari.

Dichiara però esser suo desiderio che si ritorni, quanto prima è possibile, alla legge comune: ma bisogna che prima si esauriscano i processi pendenti. Cercherà, intanto, se sia possibile ridurne l'estensione territoriale, non senza notare che in questo momento lo stato d'assedio si riduce a poco più che un nome. Spera che in luglio sarà possibile ritornare quasi in ogni regione allo stato normale.

Poichè si è parlato di scioglimento di società cooperative e di mutuo soccorso, dichiara che furono sciolte quelle, che, sotto tali apparenze legittime, erano vere società sovversive.

In coerenza di queste dichiarazioni, e atteso anche il momento in cui ci troviamo, prega l'onorevole Vischi di ritirare il suo ordine del giorno. (Commenti — Si ride).

Ripete che, in occasione della discussione degli emendamenti che il Governo proporrà alle proposte d'ordine politico del precedente Gabinetto o da lui accennate, la Camera potrà discutere colla desiderata ampiezza l'indirizzo del Governo.

VISCHI ritira l'ordine del giorno (Ilarità a destra).

SPIRITO FRANCESCO domanda se il Governo intenda togliere lo stato d'assedio nella provincia di Napoli, ove per vero dire non ve ne fu mai vera necessità.

PELLOUX, presidente del Consiglio, considerando la domanda dell'onorevole Spirito come una formale interrogazione, risponderà domani.

PRESIDENTE annuncia che mercoledì la Camera si riunirà in Comitato segreto per discutere il suo bilancio interno.

Annunzia altresì che sono state presentate le relazioni sulle elezioni contestate di Massa Carrara (eletto Binelli); Fossano (eletto Bonvicini) e Acerra (eletto Calabria). Saranno messe nell'ordine del giorno di venerdì.

Invita i deputati, che hanno presentato domande d'interrogazioni ed interpellanze, a far conoscere alla Presidenza quali di esse intendano mantenere.

SOCCI chiede di poter domani svolgere la sua proposta di legge per una lotteria a favore degli artisti drammatici.

CARCANO consente.

PANATTONI dichiara di mantenere la sua interpellanza sull'acquisto dei tabacchi, perchè di carattere assolutamente obiettivo.

SPIRITO raccomanda che sia discusso in questo periodo il disegno di legge sulle bonifiche.

DE NICOLÒ domanda che sia discusso in questo periodo il disegno di legge relativo all'acquedotto delle Puglie.

LACAVA, ministro dei lavori pubblici, prega l'onorevole Spirito di rimandare a domani la sua proposta. Non si oppone a quella dell'onorevole De Nicolò.

RUBINI raccomanda che, subito dopo l'assestamento, si discutano i disegni di legge di carattere urgente, che già sono all'ordine del giorno.

PELLOUX, presidente del Consiglio, si associa all'onorevole Rubini.

PRESIDENTE osserva che domani potrà più opportunamente stabilirsi l'ordine dei lavori per questo periodo di sessione.

La seduta termina alle 18,10.

NOTIZIE PARLAMENTARI

La Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro Giorgio Chiozza gerente del *Vessillo di Sant'Eusebio* di Vercelli per offese alla Camera a mezzo della stampa (n. 295) si è stamane costituita, nominando presidente e relatore l'onorevole Michelozzi, e segretario l'onorevole Giuliani.

Si è pure stamane costituita la Commissione per l'esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bertesi per apologia di reato (n. 313) nominando presidente Piccolo-Cupani e segretario l'onorevole Aguglia.

La Commissione per l'esame della domanda d'autorizzazione a procedere contro Amilcare Cipriani (per offese alla Camera dei deputati a mezzo della stampa) (286) si è pure stamane costituita, nominando presidente l'onorevole Conti, segretario l'onorevole Cimorelli e relatore l'onorevole Riccio Vincenzo.

Per domani, 5 luglio, sono convocate le seguenti Commissioni:

Alle ore 10 la Giunta generale del bilancio, la Giunta permanente per l'esame delle tariffe doganali e dei trattati di commercio, la Commissione per l'esame del disegno di legge: « Costruzione ed esercizio di un magazzino (Sylos) per pubblico deposito di granaglie ed articoli affini nella stazione ferroviaria marittima di Venezia » (252), e, coll'intervento del ministro dell'interno, la Commissione speciale de' nove deputati presieduta dall'onorevole Chinaglia per l'esame di alcuni provvedimenti di ordine politico (disegni di legge nn. 296, 297, 299, 300, 301 e 302).

Alle ore 16 la Commissione per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Cristoforis: « Riordinamento dell'istruzione media » (94).

Avendo l'Ufficio V nominato a proprio commissario per due domande di autorizzazione a procedere contro il deputato Bissolati per diffamazione ed ingiurie (n. 315), l'onorevole Cimorelli, la Commissione la quale del resto si era già riunita sin dal 29 giugno, nominando anche il relatore nella persona dell'onorevole Calissano, resta così composta degli onorevoli Conti, Cimorelli, Del Balzo Girolamo, Pozzi Domenico, Calissano e Facta.

Per domattina alle 11 è convocata la Commissione per l'esame del disegno di legge « Modificazioni alla legge sull'ordinamento delle Casse di risparmio del 15 luglio 1888, n. 5546, (serie 3ª) (270).

Per domani, alle ore 11, è convocata la Commissione per l'esa-

me del disegno di legge già approvato dalla Camera, e successivamente modificato dal Senato, per la sistemazione degli ufficiali subalterni commissari (214 *B*).

Per domani alle ore 11 sono convocati gli uffici II e III perchè procedano rispettivamente alla nomina del proprio Commissario per l'esame del disegno di legge: « Aumento delle congrue parrocchiali; Anticipata consegna ai Comuni delle rendite delle soppresse Chiese ricettizie e comunie curate; Acconto ai Comuni pel quarto di rendita loro spettante sul patrimonio delle soppresse corporazioni religiose (309) ».

DIARIO ESTERO

L'ufficioso *Novosti* di Pietroburgo, del 3 luglio, proclama la necessità di una sollecita conclusione della pace tra la Spagna e gli Stati-Uniti, sopra basi ragionevoli, siccome l'unico mezzo di evitare le molteplici complicazioni che possono risultare dall'intervento delle Potenze – intenvento che diverrebbe indispensabile e legittimo se gli Stati-Uniti violassero il diritto internazionale con esigenze illegali ed inammissibili, pretendendo, ad esempio, altra cosa che non sia semplicemente il riconoscimento, per parte della Spagna, dell'indipendenza di Cuba.

* * *

In un articolo sulla guerra ispano-americana, il *Globe* di Londra si esprime in questi sensi:

« Gli uomini che completano lo sfacelo della Spagna col prolungare una lotta insensata, farebbero cosa più utile alla patria collo studiare il modo più dignitoso e meno disastroso di por fine all'inutile conflitto.

« Un armistizio nei casi disperati non è un espediente vergognoso e nel caso attuale la sospensione delle ostilità non gitterebbe un'ombra sul vessillo di Castiglia. Ma vi è di più.

« Oggi, alla vigilia di combattimenti sanguinosi, — tanto a Cuba che nelle Filippine — il governo ed il popolo americano sarebbero assai più arrendevoli che dopo un inutile spargimento di sangue. E lo sarebbero più anche per il fatto che son contrari all'annessione di quel gruppo d'isole, perchè tali lontani possedimenti richiedono il mantenimento di un numeroso esercito e di una squadra permanente nelle Filippine.

« Riteniamo dunque che, se la Spagna si rivolgesse a Mac-Kinley in questo momento propizio, otterrebbe tutt'altro che cattive condizioni e certamente migliori di quelle che sarebbe costretta ad accettare dopo un'inutile strage.

« Non è punto vero che noi inglesi osteggiamo la Spagna. Se la stampa inglese ha protestato contro le crudeltà commesse dai governatori spagnuoli sistematicamente nelle Antille e alle Filippine, lo fece per obbedire alla sua missione umanitaria, non per secondo fine. L'Inghilterra che ha più di qualunque altro Stato relazioni commerciali in Ispagna, ha sempre nutrito sentimenti cordiali per la sua antica alleata nelle guerre contro Napoleone I e oltre a ciò nessuno in Europa desidera la rovina della Spagna, perchè tale catastrofe distruggerebbe l'equilibrio europeo; ed anzi l'Europa desidera vederla uscire al più presto dal conflitto che ne minaccia l'esistenza ».

* * *

La notizia seconda la quale il Califa Abdullah, successore del Mahdi, avrebbe sgombrato Ondurman per ritirarsi più al Sud nella direzione di El-Obeid, è stata già smentita. L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna riceve in proposito le seguenti informazioni dal suo rappresentante al Cairo:

« Abdullah ha convocato i suoi principali emiri ad una riunione recentemente tenuta ad Ondurman. Esso si intrattenne con loro delle marcie in avanti degli anglo-egiziani ed ha deciso di formare un campo fortificato a 18 chilometri al nord di Ondurman per concentrarvi la guarnigione di questa città con tutte le forze dei dervisci. Fu deciso pure che i dervisci attenderebbero in questo campo fortificato l'arrivo dell'esercito anglo-egiziano.

« Abdullah ha abbandonato l'idea di ritirarsi da Ondurman verso l'ovest o il sud, all'avvicinarsi dei nemici e non v'è dubbio che la resistenza dei dervisci sarà accanita tanto più che numericamente le loro forze sono di molto superiori a quelle degli anglo-egiziani ».

* * *

Il *Temps* ha per telegrafo, da Costantinopoli, che in una conferenza degli Ambasciatori, il sig. Zinovief, Ambasciatore di Russia, ha insistito presso i suoi colleghi sulla necessità di comunicare ufficialmente alla Porta la decisione delle Potenze, concernente il regime provvisorio da istituirsi a Creta.

La Francia e l'Italia sono d'accordo coll'Inghilterra che non convenga dare un carattere ufficiale alla comunicazione stessa.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Terza gara di tiro a segno nazionale. — Ieri l'altro, a Torino, venne chiusa la gara del Tiro a segno con la gara reale di tiro accelerato, alla quale assistettero le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la Principessa Letizia, il Principe Tommaso, le autorità civili e militari, senatori, deputati, il Prefetto, rappresentante S. E. il Presidente del Consiglio, generale Pelloux, il Sindaco, la Giunta, generali e migliaia d'invitati.

S. A. R. il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re, passò in rivista i tiratori.

Le bande ed i cori intuonarono l'Inno dei tiratori, fra calorosi applausi. Lo spettacolo fu imponente.

Quindi ebbe luogo la distribuzione dei premi.

Il Presidente, generale De La Penne, pronunziò un discorso, rilevando la perfezione del fucile militare italiano, modello 1891, e dichiarando chiusa la gara al grido di: *Viva il Re!* ripetuto dalla folla

I premi furono consegnati ai tiratori dalle LL. AA. RR. le Principesse Elena e Letizia.

Il primo premio di benemerenza fu vinto dalla Società del Tiro a segno di Torino, ed un altro da quella di Buenos-Ayres. La bandiera d'Italia fu riguadagnata dalla Società di Pisa, che fu fragorosamente applaudita. Lo scudo d'argento e la medaglia d'oro furono vinti dalla Società di Roma. Il premio del Re da Picchi di Livorno e quello della Regina da Prosperi di Roma. Nella gara di campionato vinse il primo premio Valerio, di Torino; il secondo Mollica, di Messina ed il terzo Tiberi, di Firenze. La grande medaglia d'oro e lo stendardo furono vinti dagli Allievi carabinieri. Il primo premio Fortuna fu vinto da Zanuzzi di Belluno. I premi internazionali furono vinti: il primo da Torino, il secondo dalla Società di Ginevra ed il terzo da quella di Firenze. Il premio dei Cartoni fu vinto da Stelly e Foller, svizzeri e dal Console italiano, Basso. Il premio di celerità fu vinto da Ruthy, Hirchy, Jullien e Kellemberg, svizzeri e da Moveaux, francese. Il premio alla pistola fu vinto da Morro. Il *match* fra tiratori di Francia, Italia e Svizzera fu vinto da Moveaux.

I vincitori della bandiera del tiro a segno. — Alle ore 17 di ieri giunsero a Pisa, provenienti da Torino, i tiratori pisani, vincitori per la seconda volta della bandiera d'Italia alla gara generale del Tiro a segno a Torino, colla Società Filarmonica pisana, vincitrice anch'essa d'importanti premii nel concorso internazionale musicale.

Erano ad attenderli alla stazione le Associazioni cittadine, con musiche, le autorità ed una immensa folla.

I tiratori furono accolti con entusiasmo grandissimo.

Si formò indi un imponente corteo che si diresse al Velodromo, dove ebbe luogo un solenne ricevimento in onore dei tiratori.

La città era animatissima ed imbandierata, i negozi chiusi.

Al ricevimento parlarono il Sindaco Gambini, il Presidente

della Deputazione Provinciale, Lecci, il Presidente della Società del tiro a segno Carrai, un tiratore ed il Presidente della Società filarmonica, Adorni. Tutti gli oratori furono vivamente applauditi.

Il corteo quindi si riformò e, passando per i Lungarni, si recò al Municipio, dove fu depositata la bandiera del Tiro a segno. Lungo il percorso del corteo, dai balconi furono gettati fiori sui tiratori.

Iersera la città era illuminata ed i concerti suonavano sulle pubbliche piazze.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 5 luglio, a lire 107,14.

Raccolto serico. — Da notizie che il Regio rappresentante a Tokio ha testè inviato al Ministero di Agricoltura, risulta che il raccolto serico si prevede al Giappone inferiore a quello del passato anno. Si prevede un'esportazione di 4300 balle di qualità e prezzi uguali all'anno scorso.

Necrologio. — Ieri è morto in Roma il comm. Erasmo Colapietro, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Trani, Senatore del Regno.

Illustre giureconsulto, era nato nel 1823 in Castiglione Massa Marina (Chieti) e venne nominato Senatore del Regno nel 1886.

Dei suoi meriti, come giurista e quale patriota si è detto ieri al Senato del Regno, al resoconto del quale rinviamo i lettori.

I funerali, a spese dello Stato, si faranno domani alle ore 9.

Marina mercantile. — Ieri il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., da Montevideo proseguì per Rio-Janeiro, ed il piroscafo *Nord-America*, della Veloce, partì da Las Palmas per Genova.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 4 — Il *New-York Herald* ha da Washington che il Dipartimento della guerra comunica un dispaccio del generale Shafter, in data 3 corrente, il quale dice: « Mi viene annunziato che la flotta spagnuola è virtualmente distrutta ».

MONTEVIDEO, 4 — Il 4° reggimento artiglieria, avendo alla testa Estevan, è insorto.

Stamane, è incominciato uno scambio di fucileria fra i rivoltosi e le truppe del Governo. È stato proclamato lo stato d'assedio e fu chiamata sotto le armi la guardia nazionale.

Si crede che l'insurrezione sia dovuta alle mene dell'ex Presidente della Repubblica, Herrera.

WASHINGTON, 4 — Un dispaccio del generale Shafter delle 11,45 di stamane dice che gli Spagnuoli di Santiago si rifiutano di capitolare.

Soggiunge che egli ha dato loro tempo per rispondere fino a domani, a mezzodì; in caso contrario sarà ripreso il bombardamento.

NEW-YORK, 4 — Un dispaccio da Playa dell'Est, in data di ieri, reca che le navi della squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera, si disposero lungo la spiaggia e che i loro equipaggi le incendiarono.

Tutte saltarono in aria, meno una.

ZARA, 4 — Sono state avvertite, ieri, nuove scosse di terremoto nel distretto di Sinj. Una, leggera, alle 9 pom. e due, pure leggere, durante la notte. Vi è stato un morto. È cominciata la distribuzione dei soccorsi.

TRENTO, 4. — Nella votazione per l'elezione supplementare al Reichsrath, nella circoscrizione di Trento, la Curia del suffragio universale ha eletto Brusamolin con 342 voti, mentre il competitore di questi ne ebbe 312.

MADRID, 4. — Un dispaccio ufficiale reca che la Squadra dell'ammiraglio Cervera uscì dal porto di Santiago di Cuba e traversò il Canale senza incidenti.

Giunta in alto mare, la Squadra spagnuola ebbe un vivo scambio di cannonate, che si suppone avvenuto colla Squadra degli Stati Uniti. Se ne ignora il risultato.

Si assicura che la colonna di truppe spagnuole, al comando del generale Escario, sia riuscita a rompere il cordone delle truppe degli Stati Uniti e sia entrata in Santiago.

PARIGI, 4. — *Camera dei Deputati.* — Vengono presentate proposte d'amnistia pei reati di sciopero e di stampa, esclusi quelli che si connettono coll'affare Dreyfus.

Il Governo si oppone a che si conceda l'urgenza alla discussione di queste proposte, che quindi vengono rinviate alla Commissione.

MADRID, 4. — Il Presidente del Consiglio, Sagasta, interrogato se, dopo la presa di Santiago di Cuba, il Governo intraprenderebbe negoziati di pace, rispose energicamente: *Mai!*

TRAVEMUNDE, 4. — L'Imperatore Guglielmo, a bordo del *yacht Hohenzollern*, è partito oggi per la Norvegia.

WASHINGTON, 4. — Un dispaccio dell'ammiraglio Sampson da Siboney, in data di ieri, dice:

« La mia squadra offre alla nazione come dono, in occasione della festa per l'indipendenza, la distruzione dell'intera squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Cervera. Nessuno è fuggito.

« La squadra spagnuola tentava fuggire alle ore 9,30 del mattino ed alle ore 2 pom. l'ultima nave il *Cristobal Colon* s'incagliava a 60 miglia all'Ovest di Santiago ed abbassava la bandiera.

« Le corazzate *Infanta Maria Teresa, Almirante Oquendo* e *Vizcaya* furono forzate ad incagliare o quindi bruciate e fatte saltare dagli Spagnuoli a meno di 20 miglia da Santiago; il *Furor* ed il *Pluton* furono distrutti a meno di 4 miglia dal porto.

« Le nostre perdite sono 1 morto e 2 feriti.

« Il nemico probabilmente ne ha alcune centinaia fra colpiti dai nostri proiettili, quelli rimasti vittime delle esplosioni e gli annegati.

« Abbiamo circa 1300 prigionieri, compreso l'ammiraglio Cervera ».

PARIGI, 4. — Un dispaccio da New-York conferma che l'ammiraglio Sampson ha inviato al Governo un telegramma con cui annunzia la distruzione della squadra spagnuola; e soggiunge che gli Americani perdettero un centinaio di uomini.

MADRID, 4. — Il generale Escario, prima di arrivare a Santiago, ebbe un combattimento presso Palma, avendo 20 morti e 70 feriti.

Un dispaccio del generale Blanco dice che le truppe spagnuole di Santiago si batterono nella proporzione di uno contro cinque. Mancano particolari sulla battaglia navale. Però si assicura che Cervera sia riuscito a raggiungere un porto sulla costa meridionale dell'isola di Cuba.

Si annunzia ufficialmente che le ultime navi della squadra, comandata dall'ammiraglio Camara, hanno traversato il Canale di Suez.

MADRID, 4. — Il semaforo di Santiago informa che la squadra spagnuola, dopo uno scambio di cannonate colla squadra americana non segnalò alcuna avaria. Quindi la notizia di fonte americana sulla sconfitta subita dall'ammiraglio Cervera sarebbe assolutamente falsa. La detta squadra spagnuola è più rapida di quella di Sampson.

MADRID, 4. — Dispacci da buona fonte dicono che la squadra dell'ammiraglio Cervera, dopo un vivissimo cannoneggiamento colla squadra degli Stati-Uniti, comandata da Sampson, riuscì a prendere il largo in direzione della costa Nord di Cuba.

Si crede che si diriga all'Avana.

La situazione di Santiago è migliore dopo l'arrivo dei rinforzi spagnuoli.

L'assedio potrà prolungarsi per lungo tempo, quantunque, dopo

la partenza della squadra di Cervera, gli americani abbiano perduto il loro principale obbiettivo.

MADRID, 4. — Un dispaccio da Santiago di Cuba annunzia che la **squadra dell'ammiraglio Cervera ed alcuni piroscafi armati** da guerra **sono usciti dal porto, avendo in testa le navi meno** veloci.

L'ultima **nave uscita fu una contro-torpediniera che, avendo** ricevuta **una cannonata, affondò.**

Il resto **della squadra proseguì il viaggio.**

La contro-torpediniera **affondata è il** *Furor* **oppure il** *Pluton.*

MADRID, 4. — **Un dispaccio ufficiale da Santiago di Cuba dice** che la squadra di Cervera **sostenne il fuoco della squadra nemica** durante un'ora; **e scomparve verso occidente, inseguita da quella** degli Stati-Uniti, composta di cinque corazzate e parecchi *yachts.*

Gli Spagnuoli hanno perduto due contro-torpediniere.

Il generale Shafter intimò la resa a Santiago, dichiarando che in caso contrario, egli bombarderà la piazza.

Shafter concesse tempo fino a domattina alle ore dieci, onde gli stranieri, le donne ed i fanciulli possano uscire dalla città.

Il Governatore rispose che il suo dovere gli ordina di difendere la piazza.

PORTO SAID, 4. — La squadra spagnuola, comandata dall'ammiraglio Camara, è ritornata qui.

È giunta la nave carboniera *Sant'Agostino.*

MONTEVIDEO, 5. — Nel conflitto fra il 4º reggimento artiglieria insorto e le truppe del Governo vi furono una ventina di morti e duecento feriti.

I rappresentanti del Governo e gl'insorti parlamentano.

MADRID, 5. — Il Ministro della Marina, Aunon, persiste a dichiarare che la squadra dell'ammiraglio Cervera uscì da Santiago di Cuba quando credette il momento opportuno.

Cinque navi degli Stati Uniti la inseguirono, ma tra di esse rimasero presto indietro. È improbabile che le altre due abbiano continuato ad inseguire la squadra dell'ammiraglio Cervera.

NEW-YORK, 5. — L'ammiraglio Cervera è ferito ad un braccio e si trova prigioniero a bordo del *Glowcester.*

Un dispaccio all'*Evening World* dice che l'ammiraglio Cervera dichiarò agli ufficiali americani che egli preferì arrischiare un combattimento in alto mare alla prospettiva di perire chiuso in una trappola.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 4 luglio 1898

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	760mm.6
Umidità relativa a mezzodì	39
Vento a mezzodì	SW debole.
Cielo	sereno.
Termometro centigrado	Massimo 28.°0.
	Minimo 18.°6
Pioggia in 24 ore: mm. 0,0.	

Li 4 luglio 1898:

In Europa pressione a 770 all'Ovest dell'Irlanda; 755 Christiansund, Skagen, Upsala

In Italia nelle 24 ore: barometro generalmente diminuito, qualche pioggia e temporale nel Veneto e nell'Emilia.

Stamane: cielo nuvoloso con qualche pioggia al N, sereno altrove.

Barometro: 760 Venezia, Torino, Porto Maurizio, Livorno, Chieti, Lecce; 761 Sassari, Roma, Taranto; 762 Cagliari, Napoli, Messina.

Probabilità: venti deboli settentrionali al N, intorno ponente, altrove; cielo sereno al S, vario al N e versante Adriatico con qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA
Roma, 4 luglio 1898.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	Temperatura Massima	Temperatura Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	1/2 coperto	calmo	26 3	20 3
Massa Carrara	1/2 coperto	calmo	28 0	16 9
Cuneo	sereno	—	22 3	18 2
Torino	3/4 coperto	—	24 1	18 7
Alessandria	coperto	—	28 0	18 5
Novara	1/4 coperto	—	27 2	17 5
Domodossola	3/4 coperto	—	26 0	17 0
Pavia	coperto	—	27 8	14 9
Milano	1/2 coperto	—	29 8	18 4
Sondrio	coperto	—	24 8	16 0
Bergamo	coperto	—	24 8	17 5
Brescia	coperto	—	28 5	18 0
Cremona	3/4 coperto	—	29 4	18 0
Mantova	1/2 coperto	—	29 6	17 4
Verona	coperto	—	29 1	20 5
Belluno	piovoso	—	25 4	17 0
Udine	piovoso	—	28 8	17 0
Treviso	coperto	—	30 5	20 6
Venezia	coperto	calmo	27 4	18 7
Padova	3/4 coperto	—	27 4	21 0
Rovigo	1/2 coperto	—	28 9	19 9
Piacenza	3/4 coperto	—	28 2	18 3
Parma	coperto	—	28 6	17 3
Reggio Emilia	coperto	—	29 3	18 0
Modena	3/4 coperto	—	27 3	17 9
Ferrara	coperto	—	27 5	19 9
Bologna	coperto	—	27 9	19 2
Ravenna	coperto	—	28 9	19 2
Forlì	1/4 coperto	—	28 6	18 2
Pesaro	coperto	calmo	27 3	19 1
Ancona	3/4 coperto	calmo	28 6	22 0
Urbino	coperto	—	28 7	18 6
Macerata	sereno	—	29 2	20 7
Ascoli Piceno	sereno	—	29 0	19 0
Perugia	sereno	—	29 8	18 0
Camerino	sereno	—	27 4	18 0
Lucca	1/4 coperto	—	29 4	17 2
Pisa	1/4 coperto	—	27 9	15 0
Livorno	sereno	calmo	28 3	18 5
Firenze	sereno	—	31 0	19 6
Arezzo	sereno	—	29 9	16 9
Siena	sereno	—	29 6	16 6
Grosseto	1/2 coperto	—	30 0	15 1
Roma	sereno	—	30 4	18 0
Teramo	—	—	—	—
Chieti	sereno	—	27 6	16 0
Aquila	1/4 coperto	—	27 6	13 9
Agnone	sereno	—	25 8	18 0
Foggia	sereno	—	29 8	18 0
Bari	sereno	calmo	25 2	17 3
Lecce	sereno	—	29 0	18 9
Caserta	sereno	—	31 4	18 4
Napoli	1/4 coperto	calmo	28 0	19 3
Benevento	sereno	—	30 8	16 2
Avellino	1/4 coperto	—	28 0	12 0
Caggiano	sereno	—	25 2	15 0
Potenza	sereno	—	24 6	12 2
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	26 0	12 0
Reggio Calabria	sereno	mosso	25 0	15 5
Trapani	sereno	calmo	27 6	20 4
Palermo	sereno	calmo	30 6	14 4
Porto Empedocle	sereno	calmo	28 0	21 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	sereno	calmo	27 8	21 7
Catania	sereno	calmo	27 6	20 0
Siracusa	sereno	calmo	30 0	20 1
Cagliari	sereno	calmo	30 0	13 5
Sassari	sereno	—	26 8	17 1

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile:* Tumino Raffaele.